



Web source:

IL FENOMENO

Lavoratori e fuori sede a caccia di lauree online In città arriva La Sapienza

Nuova sede dell'ateneo
UnitelmaSapienza
La reazione di UniTo:
"Convivenza possibile"

di Cristina Palazzo

Scegliere l'università vuol dire decidere il corso di laurea ma anche l'ateneo, la città e la regione, facendo i conti con le opportunità di formazione e le risorse economiche. Mentre gli studenti valutano gli atenei da raggiungere, un'università telematica «ha il compito di raggiungere gli studenti». È con questo obiettivo, come dichiarato dal rettore Bruno Botta, che ieri ha inaugurato a Torino il nuovo polo didattico dell'Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza. Le lezioni saranno telematiche e gli esami in presenza nella sede dello Ial Piemonte, in corso Vittorio Emanuele II, un centro di formazione con cui è stata stipulata una convenzione.

L'apertura della sede torinese dell'ateneo telematico romano nasce da una esigenza: «Da Torino – spiega il rettore Botta – ci arrivavano tante richieste di iscrizione, persone che lavorano ma che vogliono continuare a crescere culturalmente». Per Domenico Lo Bianco, segretario generale Usl Cisl Torino, la convenzione «consentirà di trattenere talenti nel territorio, dato che a oggi il capoluogo piemontese riesce a farlo solo con il 30% degli oltre 120 mila iscritti tra Università e Politecnico».

La scelta dei corsi di laurea, triennale e magistrale, spazia dal diritto all'economia, mentre altri corsi «interattivi» come informatica, psicologia e archeologia, gestiti amministrativamente dalla Sapienza, avranno lezioni online «ma gli esami in presenza a Roma», sottolinea Raffaella Napoli, responsabile dell'area Poli didattici UnitelmaSapienza. Il costo all'anno, varia dagli 850 euro del progetto Young per studenti fino ai 26 anni ai 1.800 euro per le triennali e i 2.200 per le magistrali, costi che diminuiscono iscrivendosi attraverso i poli. «L'intenzione – conclude Napoli – è creare anche virtualmente un contatto più diretto con lo studente».

Quello delle università telematiche è un fenomeno in crescita: aumentano gli studenti e diminuisce l'età. Secondo l'osservatorio di AteneiOnline, che orienta gli studenti tra le undici realtà riconosciute dal Ministero, gli iscritti in Italia sono 251 mila, «pari al 13,1% del totale degli universitari in Italia». Nel 2020 tra i piemontesi c'è stata una crescita del 218% di iscritti in cinque anni, a Torino del 197%. Si parla del 7% degli universitari. Per alcuni l'esigenza è di far convivere studio e lavoro, per altri è una risposta al costo della vita da fuori sede, che secondo l'osservatorio sfiorano i 20 mila euro all'anno. A Torino il costo degli affitti in un anno è aumentato del 6%.

«Per valorizzare la formazione universitaria dobbiamo far parlare atenei in presenza e telematici, anche abbattendo questa separazione di definizione, che è riduttiva in



▲ Boom in Piemonte + 218% di iscritti agli atenei online in 5 anni

un'epoca in cui ci confrontiamo con didattica innovativa e transizione digitale», sottolinea Barbara Bruschi, vicerettrice per la Didattica dell'Università di Torino. La convivenza dunque è possibile «se regolata bene, basata sullo scambio, ma è rischioso pensare che quella telematica sia la via breve». E ci sono diversi aspetti da considerare: «Per gli studenti lavoratori – conclude Bruschi – è un valore aggiunto ma per i giovani significa scegliere l'assenza di relazione. E i territori patirebbero senza studenti».

ORFEO/STUDIO/STUDIO/STUDIO